

LP 180GR & CD GOLD

confronto & analisi

I quattro titoli in esame sono stati riversati sia su CD Gold sia su vinile da 180gr, a cura di due differenti etichette, Classic Records e Speaker's Corner, che hanno avuto licenza di attingere al catalogo Decca grazie ad intese con la casa madre, la Polygram Classics. Il fatto che molti altri titoli siano in arrivo nella doppia versione farà di certo la gioia degli audiofili, e se la qualità delle prossime interpretazioni e dei riversamenti si manterrà al livello di questi primi quattro esiti, il futuro è davvero ottimo, almeno finché lo standard dei CD non verrà modificato in quello a 96Khz/24 bit: un pio augurio, data l'attuale situazione in cui versa l'industria del disco.

Tre dei quattro titoli provengono dalle prime pubblicazioni stereo della Decca in LP, la serie 2000, pubblicata dal 1957 in poi. Il quarto, *The Witches' Brew*, fu registrato in Inghilterra dalla Decca per la RCA, a seguito di un'intesa per la registrazione e la distribuzione firmata nei primi anni Cinquanta allo scopo di rafforzare la penetrazione della RCA in Europa e della Decca negli Stati Uniti.

Sia il CD Gold della Classic Records che l'LP Speaker's Corner del *Peer Gynt* contengono lo stesso programma dell'LP originario: si tratta degli otto brani delle due Suites orchestrali a cui si aggiungono il Preludio introduttivo e la «Danza della figlia del re della montagna», che originalmente avrebbe dovuto far parte della Suite n.2. Fjeldstad imprime luminosità e fantasia alla partitura, mantenendo leggera la tessitura orchestrale, senza mai drammatizzare il carattere dello stile teatrale di Ibsen. C'è molta umanità nella «Canzone di Solvejg», fantasia ed una tremenda energia nell'eccitante scatenamento dei folletti nell'«Antro del re della montagna», tenerezza nella scena della morte della madre di Gynt, ritmo esplosivo nella «Danza di Anitra». Un'esecuzione meravigliosa proprio nella misura in cui rimane così umana.

La concezione del direttore avrebbe potuto emergere alquanto appannata, e risultare di difficile lettura all'ascoltatore se l'efficacia della registrazione nel comunicare le qualità dell'interpretazione non fosse di così notevole riuscita. A parte la resa dinamica, davvero ottima, la tessitura degli archi è sempre mantenuta leggera, anche nei passaggi in forte, mentre legni ed ottoni sono eccezionalmente ben integrati nel quadro sonoro d'insieme. L'immagine globale è in primo piano, ma mai congestionata come avviene in molte registrazioni multitraccia. Anche la risoluzione dei dettagli è eccellente; l'estensione nelle frequenze inferiori è buona ma non ha la stessa profondità dell'incisione Maag/Mendelssohn (LP Speaker's Corner SXL 2060). Si tratta di una delle gemme del catalogo Decca: un AS TOP sicuramente.

La pubblicazione in CD Gold ha portato quest'incisione ad un grado di affinità più stretta con l'LP. Per certi versi, la sua qualità è sostanzialmente migliore: la linea dei bassi è più profonda e meglio controllata, la resa del dettaglio è maggiore. Dove l'LP di 180gr. vince è in termini di spettro microdinamico, e nella più libera estensione delle frequenze superiori, che apportano maggiore colore agli archi, ed in particolare agli ottoni. Ancora migliore è l'LP originale Decca (prima etichetta): nel fantastico climax dell'«Antro del re della montagna» si può effettivamente sentire la sezione dei violini uscire leggermente di sincronia

allorché il direttore accelera furiosamente il tempo. Ma l'LP di 180gr. offriva un'intensità dinamica superiore, con timpani, nel climax, più scultorei. Esiste peraltro una versione Decca su CD normale (a medio prezzo, nella serie «Original Sound») che offre un maggior numero di brani (l'eccellente versione del Concerto per piano con Curzon e Fjeldstad, una versione che si trova anche su LP Speaker's Corner, ancora in circolazione, LP SXL 2173); la rimasterizzazione è ben condotta, ma certo non può competere con la delicatezza ed il tonal balance più naturale raggiunto dal CD Gold della Classic Records, la quale offre anche un sound stage ed una risultanza di sala meglio definiti. Tuttavia, l'edizione a medio prezzo è un affare se siete interessati al suono dei primi Decca, ma non volete spendere grandi somme.

Passando alla registrazione del *Sogno di una notte di mezz'estate* di Mendelssohn troviamo lo stesso tipo di quadro sonoro del *Peer Gynt*: un'immagine superba, dovuta alla leggerezza delle tessiture ed alla magnifica fusione di archi, legni ed ottoni. Il rapporto tra i due solisti e l'orchestra è un modello di come si crea un sound stage naturale; il coro, però, appare un po' distante, alle volte. Se non altro, questa registrazione ha ancor più presenza del *Peer Gynt*, soprattutto perché presenta una migliore estensione ai due estremi dello spettro sonoro. Soltanto il tono dei violini tende ad essere, nei pieni, un po' duro, un lieve difetto che non va ad eccessivo discapito dell'eccellenza tecnica della registrazione.

Una comparazione tra la versione 180gr. ed il CD Gold si è rivelata interessante. L'immagine, sul vinile, è parsa più arretrata che sul CD, e questo ha risultato in un legger offuscamento del coro; tuttavia, sul vinile si è riscontrato un senso molto maggiore di



La pubblicazione in CD Gold ha portato quest'incisione ad un grado di affinità più stretta con l'LP

